

# Piemontearte

## LE OPERE

Alcune delle fotografie realizzate dagli artisti che hanno partecipato al progetto curato da Stefano Riba per "Passi erratici". Dalla foto grande, in senso orario, Philippe Fragnière, Roba Da Local e Sara Benaglia



**La mostra** La Fondazione Merz accoglie le opere nate da una residenza errante per "Torino e le Alpi"

# In cammino alla ricerca dei confini

OLGA GAMBARI

**D**OPO IL MONVISO e il Cervino quest'anno il progetto "Passi erratici", all'interno del festival "Torino e le Alpi", promosso dalla Compagnia di San Paolo, si è invece sparsa per valli e cime del Piemonte. Alla ricerca dei confini, tema di quest'anno. Per esplorare queste terre di mezzo, che non sono semplici linee — reali o teoriche, fisiche o immaginarie — tra zone, ma vere terre di nessuno da scoprire, con una loro identità particolare. La mostra "Fine con fine" alla Fon-

dazione Merz racconta fino al 31 luglio l'edizione 2016 di "Passi erratici", con le opere dei cinque artisti coinvolti, nate da una residenza. Una residenza errante, che è stata soprattutto un viaggio, uno spostarsi continuamente sulle montagne. Stefano Riba, curatore del progetto, all'inizio di giugno per cinque giorni, assieme a Sara Benaglia, Andrea Dojmi, Valerio Nicolai, Tuta (Patrizio Anastasi e Alice Lotti), Roba da Local e Philipe Fragnière, è andato sui versanti tra Italia e

Francia, dalla val di Susa alla valle d'Aosta, e poi in Germanasca, Ferret e Chisone. Zone che sono un qui e un altrove, un passato e un presente, un salire e uno scendere. Piene di sorprese. Tipo?

«La storia del Forte di Fenestrelle, gigantesca costruzione iniziata nel 1700, che dopo vent'anni divenne inutile come baluardo di difesa, perché i confini vennero spostati venti chilometri più a ovest — racconta Riba — E da lì scorgi un altro muro, apparentemente anonimo, che è il più antico paravalanghe d'Europa, in pietre a secco. Difendeva l'uomo dalla natura». Lunghi trekking che sono stati lo stimolo alla produzione artistica, hanno permesso di constatare la possibilità di un diverso statuto dell'idea di confine. Un limite esistenziale anche, come quello del ghiacciaio Pré de Bar che si osserva dal rifugio Elena in val Ferret. Ma i confini sono anche quelli tra fuori e dentro, come quando gli artisti sono scesi nelle viscere della terra attraverso i cunicoli di una miniera. Le opere propongono riflessioni su oggetti e situazioni, anche spiazzanti. Spesso la performance del corpo nell'ambiente montano è al centro, sia esso sport o semplice resistenza per sopravvivere.

Fondazione Merz, via Limone 24,  
[www.torinoealpi.it](http://www.torinoealpi.it)